

PROTESTA ALL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE PER LA MENSA DI NOVOLI

La richiesta degli studenti di sinistra: «Intervenga la politica o rimarremo schiacciati da una speculazione edilizia»

18000 studenti del polo universitario di Novoli reclamano il diritto ad usufruire di una propria mensa interna alla struttura. Parte da qui la protesta degli Studenti di Sinistra, in agitazione da alcuni giorni, che richiedono ora un intervento diretto delle forze politiche cittadine e provinciali, perché, sottolineano i rappresentanti del movimento, «la vicenda ha assunto una valenza politica, è necessario agire per non ritrovarsi oggetto di una speculazione edilizia». La questione nasce nel 2003 quando gli iscritti alle facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche, (18000 circa) vengono fatti trasferire nel nuovo polo di Novoli, senza però che questo, spiegano, fosse in grado di accorglierli. Il disagio più grande sarebbe appunto costituito dalla mancanza

di una mensa interna, motivo per cui ancora oggi gli universitari sono costretti ad appoggiarsi ad una esterna destinata agli operai della zona. L'Ardsu (Azienda regionale per il diritto allo studio), sta dunque cercando di acquistare dalla Immobiliare Novoli, società costruttrice e proprietaria di tutto l'edificio, un proprio fondo da destinare a questo servizio, ma, sottolineano gli studenti, «fino ad oggi le eccessive richieste della società, addirittura 4.500 euro per metro quadro, hanno reso inutili i nostri sforzi». «Acquistare lo spazio ad una cifra del genere, - spiega uno dei portavoce, Pietro de Anna - è assolutamente impossibile, anche perché a quel punto una tale spesa ricadrebbe inevitabilmente sulle nostre spalle». La richiesta sarebbe giustificata dalla destinazione d'uso del fondo, definita "superficie commerciale", mentre contestano gli studenti «la categoria urbanistica di una mensa non può essere definita tale, ma di "servizi"». «Noi riteniamo invece che l'Immobiliare Novoli stia giocando al rialzo grazie alla sua posizione di forza sul mercato, avendo alle spalle giganti economici, altrimenti non si spiegherebbe perché i suoi dirigenti si siano rifiutati di mostrare al catasto i propri conti spese, ostacolando quella che poteva essere una valutazione precisa del valore dell'immobile». Concludono gli studenti «dal momento che le nostre sono esigenze reali, non possiamo cedere a ricatti e un intervento dall'alto ci sembra necessario».

Tommaso Ceccherini